

Qui di seguito riportiamo sinteticamente alcune riflessioni relative alle priorità e alcune proposte e suggerimenti di azioni ed interventi raccomandati contributivi per il raggiungimento degli obiettivi di Efficienza Energetica. Rimaniamo a disposizione per eventuali approfondimenti, discussione e declinazione dei conseguenti piani operativi.

Qualunque fonte di consumo energetico, dal consumo diretto di elettricità, all'illuminazione, al riscaldamento, ai motori elettrici, così come ai sistemi di condizionamento HVAC, deve essere gestito in modo attivo se si vogliono ottenere risparmi energetici consistenti e prolungati nel tempo. Questo impone anche un cambiamento culturale e di approccio mentale da parte degli utenti, con una modifica dei comportamenti sia al lavoro che a casa; in questo senso è da considerare fondamentale il ricorso alle nuove tecnologie di gestione e controllo degli impianti per raggiungere i benefici di un utilizzo ottimale dell'energia.

Spesso il concetto di riduzione dei consumi energetici viene riferito solamente ad alcuni dei fattori critici in gioco, quali ad esempio, l'ottimizzazione dei fattori termici dell'edificio:

- Ciò induce ad intervenire installando solamente caldaie efficienti o ad agire solo sull'isolamento, posando doppi vetri e applicando altre misure contro la perdita e la dispersione di calore

oppure la riduzione dell'energia utilizzata per l'illuminazione:

- Intervenendo solo attraverso l'installazione di sorgenti luminose a basso consumo.

Tutti questi atteggiamenti sono da considerare lodevoli e necessari, ma si tratta solamente di contromisure passive che apportano una riduzione delle perdite di energia invece che intervenire sull'effettivo risparmio dell'energia consumata. L'Efficienza Energetica Attiva si ottiene non solo installando dispositivi e strumenti a basso impatto energetico, ma anche con un controllo degli stessi, che permetta di ottimizzare il consumo energetico.

L'aspetto di controllo e monitoraggio è fondamentale per ottenere il massimo livello di efficienza energetica. Per capire meglio quello che intendiamo dire, immaginiamo una lampada a basso consumo lasciata accesa in una stanza vuota. Otterremo semplicemente un minor consumo di energia rispetto a quello che si avrebbe con una lampada normale.

Si parlerebbe di reale risparmio se l'accensione e lo spegnimento della lampada fosse gestita attivamente solo quando serve tramite apparecchiature specifiche (quali per esempio temporizzatori, crepuscolari, rilevatori di movimento e/o presenza, di luce naturale disponibile e conseguente dimmerizzazione, etc.)

La corretta via per l'ottenimento del massimo risultato in termini di Efficienza Energetica è data solo dall'integrazione di soluzioni a ridotti consumi e riduzione perdite, con sistemi in grado di ottimizzarne l'utilizzo: Efficienza Energetica Passiva ed Attiva insieme per il miglior risultato.

Provando a meglio declinare questo concetto di proposte ed azioni per una applicazione pratica, sulla base della ns. esperienza fin qui consolidata, riteniamo che:

- Nel mondo della Media e Grande Industria, dove i maggiori consumi di energia sono legati ai cicli produttivi, già molto si è fatto, e la sensibilità al ritorno economico degli investimenti è il driver seguito per realizzare interventi di efficientamento.
 - **A nostro avviso, in questo settore, potrebbe essere opportuno agire solo sulla riduzione del tempo di ammortamento per gli investimenti in EE, e, in parallelo, render obbligatori sistemi di classificazione Energetica dei macchinari per uso industriale (tipo classe energetica degli elettrodomestici)**
 - **Ciò senza trascurare la necessità di attuare comunque eventuali meccanismi di incentivazione/disincentivazione a condizione che, pragmaticamente, tengano conto del coinvolgimento di tutta la filiera e che siano in grado di mobilitarla.**

- Maggiore attenzione invece si deve porre vs. il mondo delle PMI e dei Buildings (sia residenziali che di altro tipo); mondi questi ove la cultura e sensibilità all'EE è molto più ridotta, ma anche dove, il peso decisionale dei diversi attori della filiera e/o di coloro che hanno in gestione diverse parti del processo, è spesso diversificato. Più esplicitamente, difficilmente il proprietario di un edificio in affitto sarà propenso ad investire sulla EE se i conseguenti risparmi verranno consolidati solo dall'affittuario, così come un amministratore di condominio non si attiverà per un efficientamento di questo se non conosce le opportunità e non è sensibilizzato opportunamente.

In questi ambiti sono indispensabili quindi:

- **Vincoli normativi chiari (accompagnati in fase iniziale da incentivi/disincentivi), che definiscano inequivocabilmente i requisiti Energetici degli edifici (es.: implementazione della EPBD; definizione di classe energetica minima degli edifici; parametrizzazione dei coefficienti fiscali alla classe energetica, etc.)**
- **Integrazione dell'Efficienza Energetica Attiva (BACS: Building Automation & Control System) nei calcoli del fabbisogno Energetico negli edifici (kWh/mq/A) ai fini della relativa Certificazione Energetica**
- **Azioni di sensibilizzazione dei vari "decisori" della filiera. Nel caso degli edifici, la creazione del "Building Energy Manager" in grado di affiancare, nella individuazione delle priorità di efficientamento, gli amministratori, rappresenta una possibile azione concreta. Inoltre, anticipando quanto sarà prescritto dalla Nuova Direttiva EE, rendere obbligatori Audit Energetici o, in alternativa, misurazione continua dei consumi, vincolando gli eventuali incentivi ai risultati conseguiti**
- **Mettere in priorità le soluzioni in grado di sviluppare la "Demand – Response", che, da sola, può contribuire fino ad un 20/25% del target 2020 per l'EE, al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse energetiche, ed, in particolare, di quelle provenienti da fonti rinnovabili**